

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 37:

San Pietro del Crocifisso (primo ventennio XII; ultimo quarto XII sec.)

Giudicato di Torres, curatoria dell'Anglona

Bulzi

La chiesa di S. Pietro apostolo, detta "lu Rughifissu", è nota con le denominazioni "del Crocifisso" e "delle Immagini", che le derivano dall'aver ospitato il gruppo ligneo duecentesco della **Deposizione**, oggi nella parrocchiale di Bulzi, e un polittico pittorico settecentesco (**Retablo de las Imagnes**). Si trova nel sito campestre dov'era tradizione che fosse un «monisterio di Maurini, del quale veramente compariscono ancora le vestigie» (V. Angius). Non può identificarsi con il S. Pietro di Simbranos, che si mantenne fino al 1796 alla periferia di Bulzi, bensì con un diverso titolo dell'Anglona, forse il cassinese S. Pietro di **Gulsubi**, da cui potrebbe derivare il toponimo **Vulsi** e quindi **Bulci** o **Bulzi**. È sporadica la notizia del 1736, relativa a una sua antica o transitoria funzione di cattedrale ampuriense. Nell'incertezza delle fonti, la lettura della chiesa è affidata ai dati formali. L'impianto a croce "commissa" risulta da un'aula mononavata ascrivibile al primo ventennio del XII secolo, ampliata con un transetto (absidato a nordest) nel medesimo corso d'opera, in cui si sopraelevarono i fianchi e si costruì la facciata, probabilmente nell'ultimo quarto del XII secolo. La fine dei lavori è fissata dall'iscrizione di **Iohannes** vescovo di Ampurias, dipinta su una capriata della copertura lignea. Le murature d'impianto sono in conci di scura trachite; quelle di ampliamento in cantoni di maggiore pezzatura con interpolazioni di membrature calcaree. La facciata è in regolare opera bicroma. Nei fianchi la sopraelevazione è segnata da una cornice che non interrompe le lesene, continuate fino ai terminali con archetti calcarei a doppia ghiera semicircolare. Le sfilate monofore inferiori risalgono all'impianto, quelle superiori (con strombo più largo e centina calcarea) all'ampliamento. L'abside è scandita da lesene con due archetti per ogni specchio e ritmo alterno di monofore; nella centina calcarea di quella mediana s'inserisce una foglia d'acqua dalla cima ricurva chiusa ad anello. Le testate del transetto hanno robuste paraste d'angolo e archetti calcarei in origine tutti in orizzontale; un pentimento in corso d'opera determinò l'innalzamento della copertura e l'andamento diagonale degli archetti del braccio destro. All'interno, i valori di luce dipendono dal doppio ordine di monofore nell'aula e dalla risposta cromatica dei filari trachitici e calcarei in regolare alternanza, che caratterizzano le volte a botte del transetto e il catino absidale. L'opera bicroma interessa l'intera facciata, con frontone archeggiato come quello orientale ma timpanato dalla più alta delle cornici, che partiscono gli ordini. In alto si dispongono due false logge; quella inferiore ha archetti ogivali e oculo nello specchio mediano, fra colonnine. In basso, dalle paraste d'angolo nascono le due arcatelle, sui capitelli con foglie a "crochets", alla sommità delle semicolonne

che si raccordano con il sopracciglio dell'arco di scarico del portale. Questo ha stipiti monolitici, capitelli a foglie d'acqua e caulicoli, architrave liscio e lunetta in cui s'inserisce un rilievo calcareo con due personaggi barbuti ai fianchi di un altro nell'atteggiamento dell'orante.